

Il paese guidato da Viktor Orbán spende il 5% del PIL nel tentativo di sostenere la maternità e aumentare i tassi di natalità, ma gli aumenti delle nascite si sono stabilizzati molto al di sotto del livello necessario per mantenere una dimensione costante della popolazione senza migrazioni.

I sussidi familiari dell'Ungheria sotto il governo di destra di Viktor Orbán, che si oppone all'immigrazione e sostiene la famiglia nucleare "tradizionale", sono tra i più generosi al mondo¹. Includono agevolazioni fiscali che aumentano con il numero di figli (le madri di quattro o più figli non pagano l'imposta sul reddito delle persone fisiche) e altre indennità. La spesa totale per i sussidi familiari supera il 5% del PIL, ovvero più del doppio di quanto l'Ungheria spende per la difesa. All'aeroporto internazionale Ferihegy di Budapest ci sono cartelloni pubblicitari colorati che pubblicizzano "Ungheria a misura di famiglia" in più lingue.

Apparentemente, Orbán, eletto al suo quarto mandato nell'aprile 2022, sembra aver realizzato un vecchio sogno femminista: la remunerazione sponsorizzata dallo Stato per l'assistenza all'infanzia (in precedenza non retribuita) delle donne. Le donne, o le famiglie, per essere più precisi, ora ricevono ingenti somme di denaro dal governo per avere e crescere figli. La politica pronatalista ungherese incentrata sull'erogazione di sussidi (ma anche sull'inasprimento delle normative sull'aborto), basata su una esaltazione etno-nazionalista della "magiarità" (*magyarsà*), ha attirato l'attenzione globale in un momento in cui molti governi dei paesi più ricchi stanno cercando di invertire i cali più rapidi del previsto nei tassi di natalità che pongono sfide immense per le loro economie nei prossimi decenni.

JD Vance, compagno di corsa dell'ex presidente degli Stati Uniti e candidato repubblicano Donald Trump, ha ripetutamente espresso il suo sostegno. Facendo campagna per il Senato degli Stati Uniti tre anni fa, ha affermato: "Viktor Orbán, che è, ovviamente, il fantoccio di quasi tutti i liberal nei principali media americani, ha implementato un paio di politiche che ritengo davvero interessanti. Offrono prestiti alle coppie appena sposate che vengono condonati in seguito se quelle coppie alla fine rimangono insieme e hanno figli. Perché non possiamo farlo qui? Perché non possiamo effettivamente promuovere la formazione della famiglia qui nel nostro paese?" Orbán sembra aver trovato il suo più grande successo negli Stati Uniti, dove le principali personalità del trumpiano Partito Repubblicano considerano il suo regime un modello di "democrazia illiberale" a cui ispirarsi per un secondo mandato presidenziale di Donald J. Trump..

Tuttavia, per quanto generosi possano sembrare questi schemi per persone che vogliono mettere su famiglia e avere figli, è sempre più chiaro che ci sono dei limiti al loro effetto sui tassi di natalità ungheresi, anche perché il governo non è altrettanto lesto nell'investire nella sanità e nelle scuole. Mentre la pandemia di CoVid-19 e la conseguente crisi

economica travolgevano l'Europa, le nascite in Ungheria si sono stabilizzate. Un calo generazionale nel numero di donne tra i 20 e i 30 anni ha contribuito a un rallentamento delle nascite. Da un minimo record di 1,23 figli per donna nel 2011, il tasso di fertilità del paese è salito a 1,59 nel 2020, ma negli ultimi anni si è stabilizzato a circa 1,5.

Nella prima metà di quest'anno il tasso di fertilità si è attestato a 1,36 bambini per donna, il più basso in un decennio, ha affermato il servizio statistico statale KSH. A giugno, le nascite sono scese al minimo mensile record di appena 6mila bambini su 10 milioni di abitanti del Paese, ovvero circa la metà del livello di nascite vive registrato in Ungheria una generazione fa, secondo i dati KSH.

Uno dei motivi per cui le misure non sono riuscite a determinare un aumento più significativo, affermano i ricercatori, è che non sono state mirate alle persone che effettivamente vivono in difficoltà finanziarie: per avere diritto all'agevolazione fiscale completa su prestiti e mutui, almeno uno dei coniugi, ma nella maggior parte dei casi entrambi, deve avere un impiego, e coloro che percepiscono il salario minimo non guadagnano abbastanza reddito legalmente registrato per accedere a tutti i benefici disponibili. Pertanto, demografi e molte donne sono scettici sull'efficienza e l'equità del mix di sostegno governativo alle famiglie, che ha ampiamente beneficiato la classe media. Le agevolazioni fiscali e i prestiti a basso costo, infatti, sono accessibili solo per le persone che hanno un reddito stabile sufficiente. Sono tante le coppie che non guadagnano abbastanza per costruire una casa e beneficiare di un prestito sovvenzionato², mentre il sussidio universale in denaro per le famiglie, disponibile per tutte le famiglie indipendentemente dal reddito, è rimasto allo stesso basso livello, circa 40 euro a bambino al mese, dal 2008, anche se l'Ungheria ha lottato a lungo con l'inflazione più alta in Europa,

Pertanto, solo le donne eterosessuali sposate di età inferiore ai 40 anni e con un reddito superiore al salario minimo possono accedere ai più generosi sussidi per l'infanzia in Ungheria. Ciò significa che le persone che vivono in famiglie non tradizionali, quelle che crescono i figli da sole, quelle che sono genitori anziani o che semplicemente non hanno un lavoro ben pagato si ritrovano tutte escluse da almeno una parte del sistema di sussidi per l'infanzia. I sussidi per l'infanzia in Ungheria si mascherano da diritti assistenziali. Ma per essere veramente universali, dovrebbero essere disponibili a tutti coloro che crescono i figli. Con le attuali disposizioni, non tutte le famiglie, e non tutti i bambini, contano.

L'assunto di base delle politiche pronataliste in Ungheria è che le donne lavorino contemporaneamente fuori casa mentre crescono i figli. Non ci sono stati sforzi sanzionati dallo Stato per ridistribuire più equamente l'assistenza all'infanzia e le faccende domestiche all'interno della famiglia. Questa combinazione è quindi destinata ad aumentare il tempo di lavoro complessivo e lo sfruttamento delle donne. Ci si aspetta che le madri lavorino per salari miseri in lavori sottopagati da mamme mentre si prendono cura

di un numero crescente di bambini. Questa è la conseguenza delle nuove politiche sociali pronataliste dell'Ungheria per molte donne.

Wolfgang Lutz, direttore fondatore del Wittgenstein Centre for Demography and Global Human Capital di Vienna, ha affermato che gli aumenti del tasso di fertilità totale in Ungheria prima dell'ultimo crollo *"sono stati principalmente guidati da modelli mutevoli nella tempistica delle nascite, con un rallentamento del precedente forte rinvio della gravidanza"*.

Budapest continua a spingere le donne ad avere più bambini, prima e all'interno di una famiglia eterosessuale tradizionale. Ma come molti paesi, sta scoprendo che è molto più facile convincere una coorte di donne a partorire i propri figli prima che generare una ripresa duratura delle nascite. Secondo alcune proiezioni, entro il 2050 l'Ungheria potrebbe avere 1 milione di persone in meno.

I programmi volti ad aumentare le nascite vengono attentamente esaminati poiché decine di paesi in tutto il mondo sperimentano cali dei tassi di natalità ancora più rapidi di quanto previsto dai demografi. A livello globale, i tassi di fertilità sono scesi da 5,3 figli per donna negli anni '60 a 2,3; più della metà dei paesi ha ora tassi di fertilità inferiori a 2,1 nascite per donna, il livello necessario per mantenere una dimensione costante della popolazione senza migrazioni, secondo i dati delle Nazioni Unite. I sondaggi mostrano che sia gli uomini che le donne in Europa vorrebbero avere più figli di quanti ne abbiano effettivamente.

Aumento delle disuguaglianze, rifiuto dell'immigrazione ed emigrazione giovanile all'estero

Le famiglie che fanno figli possono ottenere sussidi e finanziamenti che includono sovvenzioni statali e un mutuo per la casa sostenuto dallo Stato. Innanzitutto ci sono le agevolazioni fiscali: le donne che hanno quattro o più figli sono esentate a vita dal pagamento delle tasse. Poi ci sono i prestiti anticipati di 40 mila euro, che vengono cancellati per le coppie che hanno almeno tre figli. I primi acquirenti di case con figli hanno un aiuto finanziario (€ 35mila). E ci sono persino cliniche per la fertilità di proprietà del governo per fornire gratuitamente il servizio di fecondazione assistita in vitro. Si può anche ottenere una sovvenzione di circa 6mila euro per acquistare un nuovo minivan o SUV, abbastanza grande da trasportare una famiglia di 7 persone³.

Balázs Kapitány, demografo presso l'ufficio statistico statale, ha dichiarato a una conferenza di giugno che un'analisi di migliaia di beneficiari ha mostrato che i sussidi hanno aumentato il divario tra le famiglie più povere e quelle più abbienti. *"Questi programmi di sostegno hanno rimodellato l'intero sistema di sussidi familiari, che ora si rivolge alle persone più abbienti e aumenta la disuguaglianza, il che è probabilmente una prima mondiale tra tali programmi. Questo è probabilmente un effetto collaterale, non l'intento*

originale [ma] una ridistribuzione perversa".

Il governo di Orbán, al potere dal 2010, continua a spendere per le politiche e potrebbe ampliarle notevolmente. Sta valutando di estendere un'immunità a vita dall'imposta sul reddito, attualmente offerta alle madri di quattro o più figli. *"Allargheremo questa possibilità a coloro che hanno tre figli"*, ha dichiarato Orbán a un forum demografico l'anno scorso (al quale aveva partecipato anche Giorgia Meloni). *"Sto solo aspettando che il ministro delle finanze ceda"*. Un'espansione del genere potrebbe moltiplicare di parecchie volte il costo annuale di 100 milioni di euro dell'esenzione, hanno affermato gli economisti.

Orbán si è opposto all'immigrazione di massa in Europa, che teme possa sconvolgere la composizione sociale e culturale del paese (il *"popolo magiario"* definito in termini etnonazionalisti⁴) e del continente. Orbán ha suscitato scandalo quando ha affermato che i bassi tassi di natalità e l'immigrazione stanno portando l'Europa al suicidio di civiltà, in un accenno alla teoria dell'estrema destra della *"Grande Sostituzione"*, secondo cui le popolazioni bianche sono destinate a essere sostituite da persone non bianche. È stato ampiamente accusato di razzismo dopo aver affermato nel 2022 che *"non vogliamo diventare popoli di razza mista"*. *"Non abbiamo bisogno di numeri, ma di bambini ungheresi. Nella nostra mente, l'immigrazione significa resa"*, come ha detto in un discorso del 2019. *"Se ci rassegniamo al fatto che non siamo in grado di sostenerci nemmeno biologicamente, così facendo ammettiamo di non essere importanti nemmeno per noi stessi"*.

Orbán ha fatto del tasso di natalità un pilastro della sua piattaforma politica. L'anno scorso il suo capo dello staff si è vantato che, nonostante la popolazione ungherese continuasse a ridursi, 160mila bambini non sarebbero nati tra il 2011 e il 2021 senza il programma governativo.

Il costo è stato significativo. Dal 2019 i nuovi programmi introdotti, come i prestiti per auto e casa, sono costati più di 10 miliardi di euro. Ciò ha prodotto effetti economici: le costruzioni e le ristrutturazioni di case sono aumentate, ad esempio, affermano gli economisti. Ma ironicamente, mentre il partito al governo Fidesz sperava che i sussidi avrebbero creato una classe media più ricca e fedele, ciò è riuscito solo in parte. I giovani urbani e istruiti ne hanno tratto beneficio, ma nel frattempo il tipico elettore del Fidesz è diventato più vecchio, più rurale e meno istruito. Orbán può vantarsi del programma, ma i suoi elettori sono altrove. C'è stata anche una significativa resistenza all'ideologia che accompagna il programma, che promuove la famiglia *"tradizionale"* e pone il parto come obiettivo finale per le donne. Ciò ha portato a una reazione negativa, soprattutto da parte degli abitanti delle aree urbane. Le donne si sentono trattate come *"macchine per fare bambini"* finché non possono più farne. Rifiutano la retorica governativa e politiche che vedono le donne obbligate a servire la nazione diventando madri e casalinghe. *"Vorrei*

raggiungere un accordo con le donne ungheresi e sul loro ruolo nel futuro della nazione", ha detto una volta il primo ministro. "La procreazione è una questione privata, ma anche molto pubblica".

Allo stesso tempo, la deriva autoritaria (con un governo accusato dai critici, tra cui l'UE, di aver fatto marcia indietro sulla democrazia e sullo stato di diritto, di aver minacciato l'indipendenza della magistratura e di aver perseguito politiche ostili ai migranti e alla comunità LGBT⁵) e la stagnazione economica, con i bassi salari (mediamente pari ad un terzo di quelli tedeschi), sotto Orbán hanno contribuito a una *"fuga di cervelli"* verso l'esterno. Secondo dati recenti, oltre 700mila ungheresi vivono fuori dal paese, ovvero oltre il 7% della popolazione (questo numero non include i circa 2 milioni di ungheresi etnici che vivono negli Stati confinanti, come Romania, Slovacchia e Serbia). Questo recente esodo ha contribuito alla crisi demografica del paese, con la popolazione in calo dagli anni '80, e ha spinto il governo a varare un programma che dovrebbe favorire il rientro in patria dei giovani all'estero⁶.

Tra la popolazione totale dell'Ungheria di 9,6 milioni di persone, il tasso di disoccupazione si attesta intorno al 4%. Tuttavia, per gli ungheresi di età inferiore ai 24 anni, tale cifra si attesta intorno all'11%. E secondo un recente sondaggio della Fondazione ungherese OTP Fay Andras, una ONG focalizzata sull'educazione finanziaria, solo il 43% delle persone di età compresa tra 16 e 24 anni riesce a immaginare un futuro in Ungheria nei prossimi 10 anni. Per quei giovani ungheresi che lavorano, anche la paga non è delle migliori. Secondo Eurostat, l'organismo ufficiale di statistica dell'UE, gli stipendi ungheresi rimangono al di sotto della media UE, mentre l'inflazione si è attestata intorno al 3,6%, al di sopra della media dell'Unione Europea (2,6%). L'economia lenta e la retribuzione anemica sono una delle ragioni per cui così tanti giovani ungheresi cercano lavoro all'estero, con Austria, Germania e Regno Unito come destinazioni più gettonate. Secondo le stime dei media locali, fino a 500mila ungheresi lavorano in questi tre paesi, la maggior parte dei quali nei settori sanitario, ingegneristico, informatico, alberghiero e delle costruzioni.

È la mancanza di giovani in Ungheria che sta contribuendo alla crescente carenza di manodopera, frenando l'innovazione, rallentando l'economia e influenzando la qualità della vita delle persone. Una percentuale significativa dei giovani che scelgono di andarsene ha un livello di istruzione elevato e lavora in settori professionali. Secondo i dati di KSH, fino all'85% di tutti gli emigranti ungheresi ha meno di 40 anni e il 33% ha almeno una laurea, rispetto al 18% della popolazione nel suo complesso.

Alessandro Scassellati

1. Le posizioni di Orbán, come di altri nazional-populisti euro-americani, sono molto simili a quelle espresse da Vladimir Putin che già nel 2013 aveva avvertito che i *"Paesi euro-atlantici"* stavano *"rifiutando le loro radici"*, che includevano i *"valori cristiani"* che costituivano la *"base della civiltà occidentale"*. Secondo Putin, Europa e Stati

Uniti stavano *“negando i principi morali e tutte le identità tradizionali: la cultura nazionale, religiosa e anche sessuale”*. Non a caso Putin, almeno fino all'invasione dell'Ucraina, è stato considerato il vero *leader* di coloro che in Europa (come Orbán) e nel mondo propugnano una visione socialmente e culturalmente conservatrice (se non proprio reazionaria) che si contrappone a quella della democrazia liberale e socialdemocratica.[↔]

2. D'altra parte, le agevolazioni finanziarie sono disponibili solo attraverso banche commerciali che applicano i consueti criteri di merito creditizio, escludendo le coppie a basso reddito; e in verità, i mutui possono essere utilizzati solo per l'acquisto di case di dimensioni fuori dalla portata della maggior parte delle famiglie bisognose.[↔]
3. Questi sono solo alcuni dei numerosi vantaggi finanziari che derivano a chi cresce i figli. Altri spaziano da sconti sui servizi amministrativi di base, a biglietti d'ingresso per locali di intrattenimento, a prestiti sovvenzionati per l'acquisto di SUV e la ristrutturazione di appartamenti. Anche il congedo parentale è particolarmente generoso in Ungheria. Una volta che hanno figli, i neo-genitori possono rimanere a casa per un massimo di tre anni a stipendio pieno. In alternativa, possono tornare a lavorare part-time o full-time, mantenendo la loro indennità parentale.[↔]
4. Solo circa il 2,1% della popolazione ungherese è nata all'estero, secondo i dati del 2020 (anche se è in aumento rispetto all'1,6% del 2018). La maggior parte proviene da stati europei vicini, come l'Ucraina e la Romania; il 97% della popolazione del paese è attualmente composta da ungheresi etnici. Eppure Orbán descrive ancora la migrazione come un complotto deliberato contro l'Ungheria, una sostituzione intenzionale orchestrata dai burocrati di Bruxelles e da George Soros, un nemico inventato per Orbán dal consulente politico americano Arthur Finkelstein nel 2010 e accusato di essere dietro tutti i mali del Paese. *“Quello che vogliono è che d'ora in poi non saremo più noi e i nostri discendenti a vivere qui, ma altri”*, ha detto in un discorso commemorativo della rivoluzione del 1848 del Paese. *“Forze esterne e potenze internazionali vogliono imporci tutto questo, con l'aiuto dei loro alleati qui nel nostro Paese”*. Il risultato di questa teoria del complotto è che Orbán e i suoi alleati nel Fidesz sono giustificati nel fare quasi tutto, per quanto crudele e autoritario, al fine di impedire l'immigrazione. Hanno costruito una recinzione al confine con la Serbia per impedire ai migranti di entrare. Con le politiche pronataliste Orbán ridefinisce la cittadinanza ungherese come inclusiva solo delle persone bianche della classe media in famiglie prescritte da dottrine cattoliche attentamente selezionate, in netto contrasto con i migranti dalla pelle più scura e non cristiani. Così facendo giustifica, e anzi normalizza, l'omofobia e la xenofobia.[↔]
5. Sotto il governo del partito nazionalista Fidesz di Orbán, i diritti delle persone LGBT, dei migranti e dei rifugiati sono stati limitati. Il partito al governo ha modificato la costituzione, limitando l'adozione per le famiglie LGBT e vietando i cambiamenti legali di genere. La retorica anti-LGBTQ di Orbán si concentra sull'idea che *“l'ideologia di genere”* rappresenti una minaccia per la continuità ungherese indebolendo presumibilmente la famiglia eterosessuale (e quindi scoraggiando la riproduzione). Questa visione è così centrale nel pensiero di Fidesz che, nel 2021, l'ha codificata come emendamento costituzionale. *“L'Ungheria proteggerà l'istituzione del matrimonio come unione di un uomo e una donna stabilita tramite decisione volontaria e la famiglia come base della sopravvivenza della nazione”*, si legge nell'emendamento. *“I legami familiari si baseranno sul matrimonio o sulla relazione tra genitori e figli. La madre sarà una donna, il padre sarà un uomo”*. [↔]
6. Preoccupato per la popolazione in calo e per le conseguenze economiche di questa fuga di cervelli, il governo ha lanciato un programma, che si dice sia costato oltre 1,2 miliardi di fiorini (4 milioni di euro), per riportare a casa gli ungheresi. Con la nuova iniziativa, il governo ha aperto 27 nuovi uffici amministrativi in tutto il paese, ha lanciato un sito web elegante e una hotline e ha indirizzato gli ungheresi con annunci su YouTube. Ma nonostante gli sforzi del governo, il programma è stato pesantemente criticato, con molti ungheresi che vivono all'estero che affermano di avere ancora scarso interesse a tornare a casa. Negli ultimi dieci anni, il governo Fidesz ha cercato di attuare politiche per riportare gli ungheresi a casa e invertire la tendenza demografica dell'Ungheria. I primi sforzi, tuttavia, non hanno avuto un grande successo. Nel 2016, un programma da 100 milioni di fiorini ha aiutato solo 105 ungheresi a tornare a casa.[↔]